



Fig. 5 - Esempi di isolamento di tubazioni per mezzo di nastri di "Vetrolflex".
 In alto: tubazione (per temperature fino 130° C) con nastro "Vetrolflex", e bande alla cellulosa catramata.
 In mezzo: tubazione per vapore o acqua caldissima (temperatura fino 170-180° C).
 In basso: tubazione isolata per acqua fredda, ad evitare lo stiticcio ed il congelamento.

tere riflettente delle onde sonore funzionano da ammortizzatori con un notevole coefficiente di assorbimento acustico. Il materiale deve naturalmente essere applicato « scoperto » ed in maniera che gli sia conservata la sua caratteristica di flessibilità e di porosità. Tutti i materiali assorbenti debbono essere lasciati in vista naturali ed il « Vetrolflex » in questo porta il vantaggio del suo bell'aspetto vitreo-argenteo.

Per queste correzioni acustiche è però fabbricato anche in qualità colorate appunto per soddisfare anche ad eventuali speciali scopi estetici.

Le applicazioni dunque a cui può dar luogo nell'edilizia questa « seta di vetro » sono varie ed interessanti.

Del tutto diversa, nuova e non meno interessante, è una recente applicazione del « Vetrolflex »: è il « Termolux » ovvero un vetro speciale composto da due cristalli che fra loro racchiudono un sottile strato di « Vetrolflex ». Anche qui si possono avere diverse disposizioni dei filamenti vetrosi e colorazioni diverse. Un tale tipo di vetro doppio a causa delle miriadi di filamenti trasparenti e lucenti che racchiude, esercita sulla luce un certo effetto di diffusione e rifrazione mentre l'intercapedine formata da numerose cellule d'aria ha un potere coibente certo superiore a quello del vetro comune o doppio. Anche dal punto di vista estetico questo ritrovato ha un bell'effetto e sostituisce con vantaggio i soliti vetri opachi, opalescenti e simili.

Il prodotto « Vetrolflex » presenta perciò vari lati interessanti per l'architetto e vantaggiosi per la casa moderna: non ci dilunghiamo maggiormente con dati e notizie che possono interessare solo chi voglia approfondire i problemi degli isolamenti termici ed acustici; ricordiamo ancora una sola qualità del prodotto: esso è fabbricato in Italia da operai nostri e con materie tutte del nostro suolo.

Ing. GAETANO MINUCCI

PUBBLICAZIONI D'ARTE

(Continuazione da pag. 145)

queste di cui parliamo, riempirebbe molti volumi e riuscirebbe inaccessibile ai più. In verità poi sono relativamente poche le caricature che riescono a conservare la loro efficacia. Le altre, legate a precise contingenze di tempo e di ambiente, perdono molto del loro sapore e solo una conoscenza profonda delle ragioni morali, religiose e politiche che le hanno fatte nascere può valere a rimetterle per noi in una giusta luce che ce le renda comprensibili e godibili. Si aggiunga poi che la caricatura è stata sempre un'arme e partecipa forse più del dominio della storia che di quello dell'arte. Jean-Aubry, infatti, ci spiega che la caricatura in Inghilterra cadde in disuso durante le guerre di religione, perchè era inutile affaticarsi a demolire con la penna quei nemici che si potevano allegramente accoppiare con la spada.

B. MORETTI

IL PICCIO

L'Istituto Italiano di Arti Grafiche ci offre oggi una pregevole monografia su Giovanni Carnovali: « Il Piccio » (*).

La vita dell'artista, nato a Montegrino nel Luinese nei primi anni del secolo scorso, è presentata in una dotta introduzione del Caversazzi (tra i primissimi che ne divinarono il grande valore), nella quale il Maestro è seguito dai primi segni della sua vocazione, per tutta la sua vita fino alla sua tragica fine. La storia è fatta in gran parte sui giudizi spesso vivacemente contrastanti dei critici contemporanei del Carnovali; sul-

le speranze riposte in lui dagli estimatori, massime dal Dotti che l'ebbe per discepolo; sulle vicende della vita e sul carattere del Piccio. Da ogni fonte sono tratti elementi per lumeggiare l'ascesa della fama, ch'egli già ebbe, se pur contrastata, in vita, e che oggi, a sessant'anni dalla sua morte, è custodita e fatta più grande dalla testimonianza delle sue opere. E queste ci parlano oggi dalle riproduzioni raccolte in questo bel volume; oltre centotrenta fra le migliori tele del Piccio.

L'Arte del Piccio supera ormai la critica intesa come esame, poichè insegna più che non sopporti di essere giudicata. Alcuni ritratti (il genere più felice oltre che numeroso) appaiono di così singolare potenza, da farli avvicinare col pensiero a quegli che stanno come capisaldi nella storia della pittura. Potrà perciò apparire credibile appena, in questi anni di arte nuova, un giudizio sul Carnovali scritto nel 1892, nei confronti di altro rinomato pittore del tempo « uno dei più nobili campioni dell'ellenismo », definito « accademico » contro l'« avvenirista » Giovanni Carnovali.

Si deve dire che il sempre paventato avvenirismo cammina molto più adagio di noi, se da allora ad oggi s'è fatto tanta strada da parerci, già quello d'allora, una definitiva meta di perfezione. Se l'opera del Piccio venne allora « consacrata come rinnovatrice della pittura del secolo diciannovesimo », oggi, davanti alle sue tele, non tutti saranno concordi nel ritrovarvi un vero sapore rivoluzionario, tutti invece concordando nel riconoscergli una personalità tutta sua, inconfondibile.

O sono le vere rivoluzioni quelle che paiono naturalissime a chi le trovi bell'e compiute?

Confidiamo dunque che i nostri nipoti, al giorno del loro giudizio, stentino anch'essi a credere che noi pure siamo stati in questi tempi nostri degli accaniti avversari innovatori.

M. B. VIMERCATI

(*) Ciro Caversazzi: « Giovanni Carnovali detto il Piccio » Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche. (L. 70).